

AL COLLEGIO LUCCHINI. Il primo incontro sulle nuove tecnologie

«Sì ai nativi digitali con l'aiuto dei grandi»

Ferri: «I genitori devono affiancare i bambini, anche così si sviluppano le strategie cognitive»

Stefano Martinelli

Non ci si può più nascondere: la «galassia Gutenberg» è finita. Addio libri impolverati e biro, il presente si tocca su uno schermo. «Bisogna accettare che il cambiamento è irreversibile - ha sostenuto ieri il pedagogo Paolo Ferri, nel primo incontro del ciclo organizzato dal Collegio Luigi Lucchini, in collaborazione con la Fondazione Grazioli ed il Comune -. Viviamo una radicale trasformazione antropologica».

I principali attori di questo orizzonte sono i «nativi digitali» sono quindi un dato di fatto, «da studiare e non da giudicare secondo categorie di bene o male» come sottolineato dal docente di Teoria e tecniche dei nuovi media all'Università Milano Bicocca. La virtualità ha trovato terreno fertile nel modello educativo italiano, «inserendosi in situazioni già insorte e modificate». A sostenere questa tesi è stato lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini. «Si è passati da un modello dove il bambino era visto come una tabula rasa da regolamentare - ha sostenuto -, ad uno fonda-



Molti bambini usano quotidianamente uno smartphone o un tablet

Già a otto anni il 25% dei bimbi ha lo smartphone e l'85% dei genitori lo regala per la comunione

Prossimo incontro il 12 marzo alle ore 9,30 con il giornalista Cozzi e l'informatica Di Lorenzo

to sul mito affettivo dell'intenzionalità, dove il piccolo è portatore di talenti fin dalla nascita».

IL BAMBINO è quindi lasciato libero di esprimersi e trova nella tecnologia il principale strumento relazionale. Dati forniti dalla Polizia Postale dicono che, già a otto anni, il 25% possiede uno smartphone, mentre l'85% dei genitori lo regala per la prima comunione.

«Eliminati gli spazi fisici esterni, come cortili e giardini, a causa di una paranoica interpretazione del mondo come pericoloso, si è perso il concetto di corpo come strumento di crescita». Meno contatto quindi ma più affettività e la

virtualità diventa il nuovo «cordone ombelicale». Anche Paolo Ferri ha sottolineato il ruolo centrale dell'ambiente familiare, in un contesto di largo utilizzo della tecnologia da parte degli adulti.

«I genitori devono affiancare i bambini nell'uso corretto della tecnologia, perché è lì che in prima battuta si sviluppano le strategie cognitive», ha spiegato. S'impara prima a risolvere, come un detective, un livello di SuperMario e solo in seguito ad affrontare un problema in aula. Ecco allora aprirsi un ulteriore orizzonte, quello dell'istruzione. Ferri ha invocato una rivoluzione copernicana in ambito scolastico, una digitalizzazione dell'attività educativa, dato che «solo il 7% delle classi italiane dispone di una connessione internet». A difesa della scuola tradizionale, ma con attenzione all'orizzonte tecnologico, si è lanciata Federica di Cosimo dell'Ufficio Scolastico Territoriale: «La scuola è esperienza fisica, dove s'impara e si studia con l'odore del vicino a farti compagnia».

Il prossimo incontro al Collegio Lucchini si terrà giovedì 12 marzo alle ore 9.30 per gli studenti delle quarte e quinte delle superiori. Si parlerà ancora di nuove tecnologie, «perché il nostro interesse è l'incontro culturale sulla tematica dell'era digitale» a detta della direttrice Carla Bisleri, e vedrà come ospiti il giornalista Emilio Cozzi e l'informatica Elisa Di Lorenzo. È stata inoltre annunciata per l'autunno la collaborazione con l'Accademia Dei Lincei, per l'organizzazione della Giornata della Scienza, la prima nel Bresciano. ●

I POME

**Isn
de**

«Quattro
atteggian
credere, c
combatte

Lisa Cesco

Quattro p
quattro att
vi decisivi
grande gue
dire, comb
scelto ques
parenteme
rio Isnengl
sore emer
Ca' Foscari
del second
meriggi in
rigidità sol
è sciolta ne
tasselli vivi
ra, quell'Ita
fronte inter
me sarebbe

Ecco allora
credere, ch
prima guerr
il primo gra
to con la
«Dalla cosc
ria - quasi 6
tati - alle p
delle fabbr
tà è stata m
rizzata" da
vista», spie
rendo anche
gan fascista
zione: «Non
nanza fra il f
dare forma.c